

PERCHÉ AVERE DUE GENITORI GAY È LA STESSA COSA

MASSIMO AMMANITI

È di pochi giorni fa la notizia del decreto di affidamento temporaneo di una bambina di tre anni a una coppia gay, confermato dal Tribunale dei minori di Bologna. Si è riaccesa ancora una volta una virulenta contrapposizione fra quanti ritengono opportuna questa decisione che garantisce le cure necessarie alla bambina che vive in uno stato di abbandono familiare e quanti la ritengono sbagliata perché una coppia omosessuale non può occuparsi adeguatamente di un bambino. Ma questa decisione coraggiosa dei giudici è ampiamente confortata dagli studi e dalle ricerche internazionali che sono recentemente raccolte in un fascicolo monografico di grande interesse della rivista *Infanzia e Adolescenza* (Il Pensiero Scientifico Editore, pagg. 68, euro 15) dedicato all'omogenitorialità.

Come scrive nell'introduzione Anna Maria Speranza non è più tempo delle contrapposizioni ideologiche: occorre entrare in merito al problema. Un autorevole contributo viene dall'American Psychological Association che nella pubblicazione *Lesbian & gay parenting* sottolinea che le ricerche effettuate sulle capacità genitoriali non mettono in luce differenze fra genitori gay e lesbiche e genitori eterosessuali nel modo in cui vengono allevati i figli. Ci sono ricerche, come alcune recenti effettuate in Israele, che hanno riscontrato una maggiore disponibilità e sensibilità dei genitori omosessuali, forse perché sono più motivati ad allevare un bambino e a dimostrare di essere capaci.



LA RIVISTA
Infanzia e Adolescenza
(Il pensiero scientifico
pagg. 68
euro 15)

E per quanto riguarda i bambini cresciuti in famiglie omoparentali? Anche in questo caso, i bambini mostrano buone capacità di relazione sia in famiglia che al di fuori e soprattutto lo sviluppo dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale non si differenzia dai coetanei cresciuti in famiglie tradizionali. Probabilmente queste osservazioni sfatano molti pregiudizi e luoghi comuni. E questi dati sono stati ulteriormente confermati durante l'adolescenza, periodo particolarmente significativo per lo sviluppo dell'orientamento sessuale, in cui i ragazzi e le ragazze di famiglie omoparentali mostrano un buon equilibrio psicologico.

Nonostante queste evidenze, le famiglie omoparentali sembrano "inconcepibili" nel nostro paese. Eppure i cambiamenti sociali della famiglia hanno anticipato la legislazione e la codificazione giuridica come è dimostrato dal fatto che circa due milioni di bambini vivono negli Stati Uniti in famiglie omosessuali e in Italia più di centomila. Per riprendere la famosa frase di Tolstoj «tutte le famiglie felici si somigliano: ogni famiglia infelice è invece disgraziata a suo modo», si può dire oggi che ogni famiglia ha una propria storia, un proprio percorso e un proprio modo di allevare i figli. Non dimentichiamo che la famiglia cosiddetta naturale rappresenta una pura astrazione, infatti gli ominidi centinaia di migliaia di anni fa ricorrevano all'"aloparenting", ossia affidavano i figli ad altri membri del clan, perché il padre e la madre dovevano provvedere a procurare il cibo per la prole numerosa, come ci è stato raccontato da Jared Diamond nel suo recente libro *Il mondo fino a ieri*. Ma quello che è maggiormente stupefacente è il fatto che questo allevamento "multiparentale" abbia comportato un'importante evoluzione della specie umana in termini di capacità di mentalizzazione. Forse si può pensare che queste varie forme di famiglia potranno contribuire a sviluppi imprevedibili sul piano della socialità favorendo il riconoscimento e l'accettazione delle diversità individuali e sociali.

L'ultimo numero della rivista "Infanzia e Adolescenza" verrà presentato martedì 26 novembre a Roma presso l'Ordine degli psicologi del Lazio. Interverranno, tra gli altri Melania Mazzucco e Chiara Saraceno

© RIPRODUZIONE RISERVATA